

LE MATITE

Buone Notizie per la Comunità Novembre 2025 nr. 1

Informatore della Parrocchia di Santa Maria Annunciata - Ponte Lambro | Email: lematite2025@gmail.com

Presentazione di Don Stefano

Stiamo vivendo il Giubileo, a 2025 anni dalla nascita di Cristo, che porta un tema molto interessante per la nostra vita cristiana, al di là di tutta la scenografia di questo grande evento. Il motto è espresso nella lingua della Chiesa che è il latino: *“Peregrinantes in spem”* che tutti traducono *“Pellegrini di speranza”*.

Come spesso capita, la traduzione può rivelarsi un tradimento del testo originale. Infatti il motto, nella versione latina, indica un movimento, come ben sanno coloro che negli anni giovanili hanno sudato su declinazioni, paradigmi verbali e versioni: “in spem” esprime il complemento di moto a luogo, un movimento verso un luogo, verso una meta ben precisa. Come a dire siamo pellegrini che camminano sostenuti dalla speranza di raggiungere la destinazione e questo ci ricorda la dimensione “dinamica” della vita cristiana: non è cosa da poco per una Chiesa che, al di là dei solenni proclami di essere “in uscita” in realtà si ritrova in mezzo ad una strada. Una Chiesa che nelle comunità locali diventa sempre più statica, preoccupata di mantenere le posizioni, di difendersi dallo sgretolamento della società cristiana, di tenere insieme una struttura che viene da una meravigliosa tradizione ma che non sta più in piedi, perdendo così lo slancio missionario che è suo elemento costitutivo.

Una Chiesa che parla di riforma, ma che non ha il coraggio di riformarsi davvero, inventando strutture nuove come le comunità pastorali che, nate per la missione, in realtà si rivelano un garbuglio istituzio-

nale e pastorale che riesce a spegnere anche il poco che rimane. E di esempi ne potremmo fare tanti, ma mi fermo qui solo per amor di carità.

In questo contesto, che ha il sapore della fine di un'epoca, un po' come deve essere stato al tempo del crollo dell'Impero romano, il motto del Giubileo ci ha ricordato anzitutto che siamo pellegrini: come dice S. Pietro nella sua prima epistola (1Pt 2,11) siamo “stranieri e pellegrini”, perché come scrive S. Paolo ai Filippesi (Fil 3, 20) “la nostra cittadinanza è nei cieli”. In secondo luogo, lo stato di pellegrino permette di vivere il cammino terreno amando Dio attraverso le cose terrene, sapendo che il nostro posto, la nostra vera casa è la piena comunione con Lui nel “bel paradiso”, come lo chiamava il nostro beato Luigi Monza. Una comunione che si costruisce nel presente, nelle scelte quotidiane animate dalla speranza che ci dà la forza e lo slancio per superare ogni ostacolo e contrarietà perché “siamo concittadini dei santi e familiari di Dio” (Efesini 2, 19).

Dunque il tema del pellegrinaggio appartiene all'identità cristiana e ci fa bene ricordarlo per non rischiare di vivere un ateismo pratico e un ecologismo esasperato: la terra è la “casa comune” di cui siamo responsabili, ma sempre sentendoci pellegrini accompagnati dall'amore di Dio verso la vera meta della comunione piena con Lui. Proprio questa consapevolezza ci permette di vivere bene i nostri giorni terreni con quella libertà interiore che è la vera pace che l'umanità cerca invano altrove.



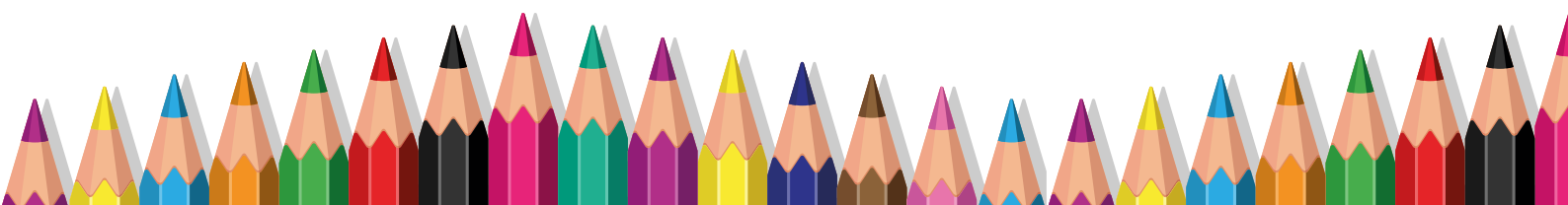
Quest'estate, come ogni anno, si è svolto l'oratorio estivo e voi direte: "Beh, nulla di nuovo, cosa c'è di cui stupirsi...". Negli ultimi anni, come gruppo animatori, abbiamo deciso di non seguire il tema proposto dalla F.O.M., ma di costruire una nostra proposta partendo da un'idea scelta da tutti. Partire da zero, però, richiede tempo, e per questo abbiamo iniziato gli incontri di preparazione già dal mese di ottobre, così da riuscire ad arrivare a giugno con una proposta il più possibile adatta ai ragazzi. Non erano incontri pratici per la preparazione dell'oratorio, quelli sono iniziati più tardi, ma il loro intento era quello di formare prima noi ragazzi per fare in modo di essere in grado di offrire un servizio migliore possibile ai ragazzi che avrebbero partecipato durante l'estate. Fin qui però tutto normale: è già da tre anni che siamo organizzati così, quindi per me nulla di nuovo.

Dato che i miei risultati scolastici mi hanno portato alla bocciatura, Claudia è riuscita a trasformare questa situazione difficile in un'occasione di crescita e di assunzione di responsabilità. La vera novità di quest'anno è stata quella di avere la possibilità di gestire il gruppo animatori negli aspetti più pratici, come l'organizzazione della settimana, le attività da proporre ai ragazzi e tutta la parte relativa alla scansione della giornata. All'inizio questa proposta mi ha spiazzato, perché non sapevo se fossi all'altezza di ciò che mi era

stato chiesto. Nel gruppo non sono il più grande, e l'idea di dover chiedere a qualcuno con più esperienza di fare qualcosa, inizialmente, non mi piaceva: avevo paura di rovinare il rapporto di amicizia che ci legava. Successivamente mi sono convinto: come dice il detto, "tentar non nuoce". Così ho accettato l'incarico. Devo ammettere che la prima settimana è stata abbastanza faticosa: dovevo ancora ambientarmi nel mio nuovo ruolo. Ero abituato a essere l'animatore che giocava e stava tra i ragazzi tutto il tempo, mentre con il mio nuovo compito ho dovuto imparare a sacrificare un po' del tempo con loro, per fare in modo che potessero vivere un'esperienza di oratorio che fosse davvero un'avventura piena di gioia.

Nonostante le difficoltà, però, tutto è andato per il verso giusto. I ragazzi e i genitori sono rimasti soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare in sei settimane, tra noi animatori c'è stato un ottimo rapporto come gruppo e anche per questo il mio lavoro è stato molto più facile di quello che poteva essere. Dopo aver vissuto questa esperienza ritengo di essere cresciuto come ragazzo, ho imparato a parlare con gli adulti da adulto, ho capito che ci sono momenti in cui si può scherzare e lasciarsi andare ma ci sono anche momenti in cui serve essere seri e dare il proprio contributo.

(Tommaso Brioschi)



IL MIO CAMMINO

Questa estate ho deciso di fare un'esperienza che era nel mio cassetto dei sogni ormai da tempo, il cammino di Santiago.

Un cammino religioso/spirituale che ha rafforzato in me alcune idee già ben radicate nel mio animo e al tempo stesso ha sovvertito in parte il mio modo di vedere la vita.

Per farvi capire cos'è stata per me questa esperienza ho necessariamente bisogno di descrivere in breve quella che io chiamo "bolla del cammino".

Avete capito bene, una vera e propria "bolla", una realtà completamente diversa che ho vissuto per 30 giorni.

In questa nuova realtà non esistono differenze, critiche offensive, giudizi sconsiderati, cose a cui purtroppo siamo abituati nella vita di tutti i giorni.

Infatti in quei 30 giorni ho avuto la gioia di relazionarmi con gente di tutte le età e di tantissime etnie, con usi e costumi talvolta completamente diversi dai miei, in cammino per i motivi più disparati, ma la curiosità ci accomunava.

Non c'era giudizio, l'unica cosa che ci differenziava era la nostra storia prima di iniziare a camminare e il motivo che ci aveva spinto a farlo, che non sono oggetti di giudizio.

Camminando per le montagne, per le steppe e per le città per così tanto tempo trovi un grande amico: Il pensiero che, cullato dai paesaggi che si susseguono, viaggia libero e apre delle porte nella tua psiche che pensavi inesistenti.

Ma oltre a l'inevitabilità del pensiero è anche impossibile non osservare la realtà che ti circonda.

Così facendo ti trovi veramente nella veste di "pellegrino", un continuo susseguirsi di conoscenze e socialità si alterna con le interminabili ore di pensieri silenziosi che sommate riempiono le tue giornate.

In questo intervallarsi la mia passione per gli aforismi si è fatta ancora più viva.

Ci sono momenti che si possono descrivere solo con un aforisma, perché le sensazioni sono le vere protagoniste.

Ce ne sono state tantissime, ma una di quelle che ha



cambiato la mia visione del mondo è stata: "Non vediamo le cose per come sono, le vediamo come per siamo".

Sono partito con tantissime domande... e lì, a Finisterre, dove è finito il mio viaggio avevo tutte le risposte, ho avuto la realizzazione di come voglio vivere... da pellegrino.

In cammino le cose semplici sono quelle che regalano le gioie più grandi.

Un po' d'acqua, una doccia, del cibo semplice, un letto dove dormire... le cose più semplici sono quelle che ti fanno sentire veramente vivo.

Detto questo il mio cammino è finito.

Arrivato in Italia ho, per la mia gioia, incontrato una serie di nuove domande.

Domande a cui si può rispondere solo con il modus operandi del pellegrino.

Mi attendono ancora tantissime esperienze, ma ho capito che non bisogna aspettare di iniziare un cammino di 900 Km per considerare la giornata un'esperienza, infatti il vero pellegrino vive ogni giorno al massimo. Lui, custode dei valori che porta avanti con orgoglio, apprezza ciò che lo circonda e non smette mai di emozionarsi per le piccole cose, non smette mai di ringraziare per ciò che ha.

Ora tocca a voi, iniziate o continuate a godervi le tappe del cammino della vita.

Allacciate le scarpe e partite, la vita è la fuori. "Buen camino".

(Christian Keci)

L'INTERVISTA

Il Cammino di Santiago è, come molti sanno, un antico itinerario di pellegrinaggio che conduce alla cattedrale di Santiago de Compostela, in Galizia (Spagna), all'interno della quale si trova la tomba dell'apostolo San Giacomo Maggiore.

Il Cammino è divenuto oggi per moltissimi anche un'esperienza spirituale, naturalistica e culturale, anche se parlare di Cammino non è corretto visto che in realtà i percorsi, i "Cammini", sono oltre dieci, tra i quali il più noto è senz'altro il Cammino Francese con partenza da Saint-Jean-Pied-de-Port, appunto in Francia, e arrivo a Santiago dopo 780 km.

Abbiamo incontrato uno dei pellegrini che hanno percorso quest'anno il Cammino Francese, il Professor Luca Cesana, docente di IRC (Insegnamento Religione Cattolica) presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Vittorio Bachelet" di Oggiono (LC), chiedendogli di raccontarci la sua esperienza cominciando da una semplice curiosità:

Professore, quanti km ha percorso?

"Sono partito da Leon il 14 luglio e ho raggiunto Santiago il 27, camminando per 320 km. Sono rientrato in Italia la sera di martedì 29 con i piedi un po' gonfi, così ho interpellato il medico, ma nulla di grave: qualche pediluvio e avrei potuto ripartire per un nuovo cammino!"

Come è nata questa idea e quando?

"Questa idea parte da lontano: ci pensai la prima volta ormai vent'anni fa, ogni volta aspettando il momento giusto, rinviando, poi rinviando, rinviando ancora [sorride, ndr] e alla fine, a 45 anni, con tanti segnali della Provvidenza, ho deciso di partire. Ho pianificato le tappe e affrontato questa esperienza da solo, con mia moglie che però mi ha incoraggiato e sostenuto".

Come è stato l'impatto?

"E' senz'altro una sfida anche fisica; dopo pochi giorni ho sofferto di vesciche ai piedi, anche perché quotidianamente percorrevo 26-27 km e inoltre c'era molto caldo. Tuttavia devo dire che è stato comunque gestibile, con un minimo di organizzazione. Ogni giorno mi ponevo un obiettivo ed ero munito solo dell'essenziale, con unica eccezione un piccolo quadernetto sul quale annotavo ciò che mi veniva in mente: da cose banali a pensieri, diciamo, più elevati."

Quali erano gli obiettivi che si poneva?

"Dal secondo giorno ho iniziato a dedicare ogni tappa a qualcuno, come se fossero in cammino con me. La terza tappa, ad esempio, l'ho dedicata agli ammalati, la quinta ai miei studenti e alle mie studentesse, l'undicesima ai poveri, solo per citarne alcune".

E ha condiviso questa esperienza sui social mentre la viveva?

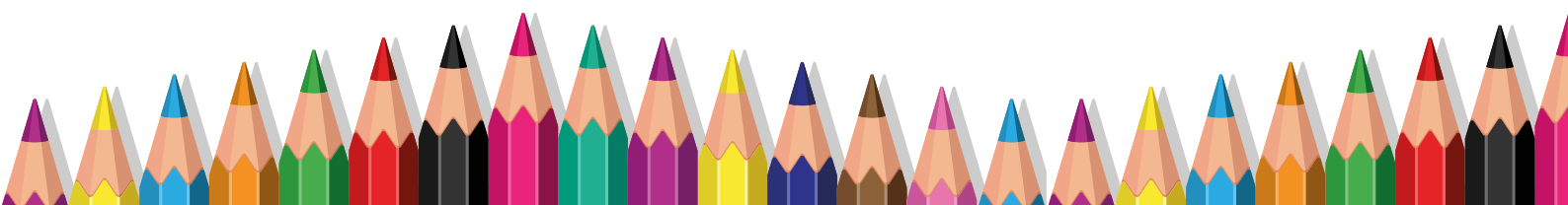


LUCA CESANA, CHI SONO

Sono nato nel 1980 a Lecco, ho un baccalaureato in filosofia e in teologia conseguiti presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Felicemente sposato con Monica dal luglio del 2009, sono papà di Lavinia dal 23 dicembre 2010.

Sono insegnante di religione cattolica della Diocesi di Milano dal 2007 e da settembre 2012 fino ad agosto 2025





“Sinceramente non sono molto social. Mettevo solo una foto per far sapere che fossi ancora vivo e dove fossi, qualche volta con una didascalia, ma ricevevo molto sostegno e questo mi è stato senz’altro d’aiuto. Solo al termine ho girato un breve video di meno di un minuto nel quale ho rivelato come in ogni tappa avevo portato idealmente con me le persone, nel mio zaino, sforzandomi di non scordare nessuno. “

Professore, cosa le resta di questa esperienza?

“Moltissimo. Ho riscoperto il valore della preghiera e ho riscoperto aspetti di vita che con la quotidianità, la routine frenetica, erano sopiti, scordati. Ho avuto l’occasione di conoscere decine di persone provenienti da ogni parte del mondo, di ogni estrazione sociale ed età, notando che la maggior parte erano donne: ragazzine, adulte, anziane, ma in netta maggioranza rispetto agli uomini.”

Riesce a descrivere l’esperienza con gli aspetti che ritiene più importanti? E cosa ha imparato?

“Ho senz’altro imparato l’essenzialità, non tanto negli oggetti come zaino, scarpe, ma l’essenzialità delle parole, a trattenere solo ciò che è essenziale al miglioramento e a liberarmi del superfluo. Questo aspetto è qualcosa che mi porterò senz’altro dentro di me, ma non certamente l’unico. Ricorderò la bellezza, sia quella del paesaggio, sia quella delle persone incontrate, assieme alla capacità di crescita. Poi sicuramente l’accoglienza: all’arrivo in una cittadina (Palas de Rei) ho assistito alla S. Messa e il sacerdote ha chiesto ai fedeli pellegrini da dove provenissero chiamando zone geografiche e paesi. Beh, quando ha chiamato “Italia” ho alzato la mano, era l’unica mano alzata, così il sacerdote ha chiesto di accogliermi con un caloroso applauso, seguito da tanti saluti affettuosi”

Vuole inviare un saluto ai nostri lettori?

“Con piacere invio un saluto a tutti i lettori di Le Matite con un piccolo aneddoto: al ritorno in Italia mi sono recato a confessarmi e il prete, come “penitenza”, mi ha imposto di raccontare a tutti la mia esperienza, quindi ho rilasciato questa intervista davvero con piacere.”

Alberto Bosis

ho ricoperto il ruolo di responsabile dell’orientamento dell’IIS. “V. Bachellet” di Oggiono, quando sono stato nominato collaboratore della Dirigente Scolastica.

Sono convinto che si possa insegnare solo in un clima positivo e sereno, ecco perché provo ad essere sempre felice, altrimenti i ragazzi e le ragazze non avrebbero voglia e interesse di apprendere e diventare grandi!

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO A IMBERSAGO

Siamo un gruppo di mamme, alcune anche nonne, che hanno condiviso per anni l'esperienza oratoriana quando i nostri figli erano bambini e ragazzi. Per motivi vari ci eravamo perse di vista ma due anni fa in occasione di una S. Messa al cimitero ci siamo dette: "Perché non trovarci e fare qualcosa per la nostra parrocchia?"

Così abbiamo iniziato ad incontrarci una volta alla settimana per creare lavoretti di vario genere da vendere nelle occasioni particolari come il Natale la Pasqua ecc. e donare il ricavato per le esigenze della parrocchia. Ciascuna di noi ha messo a disposizione le proprie capacità e a poco a poco il nostro stare insieme è diventato un'esperienza concreta di collaborazione, ascolto e condivisione. Collaboriamo con l'oratorio in occasione di feste speciali dando una mano a servire ai tavoli e in cucina e siamo sempre pronte a rimboccarci le maniche per mantenerlo pulito. Abbiamo deciso di chiamare il nostro gruppo "Mani di Fata" perché con le nostre mani riusciamo a creare cose semplici ma carine.

Questo ritrovarsi è stato per noi un rimettersi in cammino su una strada che avevamo lasciato anni fa, un riprendere il viaggio. Così nel mese di aprile abbiamo pensato di arricchire questo percorso offrendoci un'occasione per staccarci dalla quotidianità e andare alla ricerca di un momento di riflessione, di preghiera, di arricchimento spirituale visitando una delle chiese giubilari vicino a noi.

Il 26 maggio ci siamo recate al santuario della Madonna del Bosco ad Imbersago.

Ci eravamo preparate seguendo le indicazioni sul sito del santuario, per cui abbiamo iniziato il nostro cammino salendo la lunga scalinata che porta alla chiesa recitando il Rosario e fermandoci a pregare nella Cappella dei Miracoli.

Abbiamo vissuto tanti momenti, semplici ma significativi come la condivisione del pasto non solo tra noi ma anche con pellegrini che mangiavano vicino.

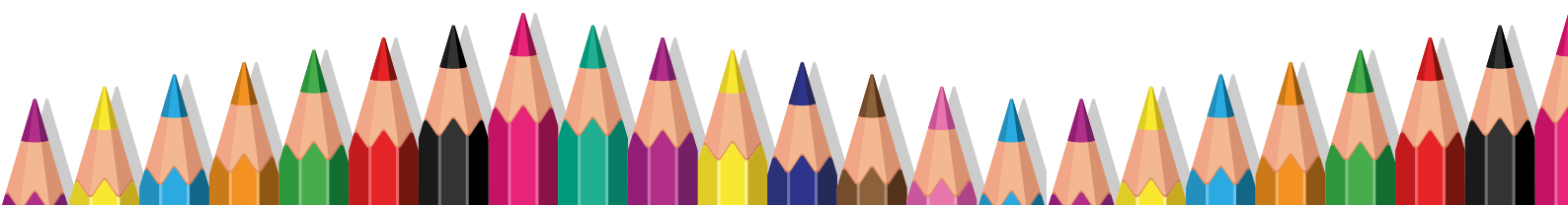


Abbiamo percorso la Via Crucis recitando la Coroncina della Divina Misericordia che alcune di noi non conoscevano, chi ha voluto si è avvicinato al sacramento della Confessione e abbiamo concluso la giornata partecipando alla S. Messa.

E' stata una giornata bella e intensa, tutte noi eravamo state più volte a visitare e a pregare in questo santuario, ma vivere questa esperienza insieme, in semplicità ha lasciato nei nostri cuori sentimenti di serenità e tranquillità e un'amicizia più rafforzata, valori importanti a volte più gratificanti di certe esperienze organizzate con grande impiego di risorse ma che lasciano il tempo che trovano.

Recuperiamo un po' di sobrietà, e il mondo sarà migliore. Ci siamo ripromesse di fare tesoro di questa giornata e di continuare ad alimentare il desiderio di vivere insieme momenti come questi. In fondo intorno a noi ci sono tante opportunità per farlo.

Per chi vuole venire a conoscerci ricordiamo che ci trovate in oratorio il lunedì dalle 14,30



Un'esperienza di accoglienza



Suore Romite Della Bernaga Dalle Piccole Apostole Della Carità

Vorrei raccontare questa esperienza attorno a 3 parole che mi sono rimbalzate nel cuore e che bene possono esprimere l'intreccio di due quotidianità che si sono incontrate, per caso, generando una novità di bene "allargato".

La prima parola è **FAMIGLIA**. Parlare di famiglia è parlare di un legame fondato sul "bene" che genera altro "bene". La famiglia è il luogo dove si condivide la quotidianità, che altro non è che la VITA, che in essa assume il carattere dell'amore, della bontà, del servizio, della condivisione. Don Luigi Monza, (fondatore dell'Istituto secolare Piccole Apostole della Carità e de La Nostra Famiglia) diceva che "come figli di uno stesso Padre, tutti gli uomini formano una grande famiglia".

La famiglia è il primo luogo in cui è possibile sperimentare quanto il Vangelo ci suggerisce: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Una gratuità che non fa calcoli, non fa progetti, ma

coglie l'occasione.

È così che sabato 11 ottobre, chiamate alla Bernaga a La Valletta perché serviva un mezzo attrezzato per il trasporto di una suora, ci siamo trovate davanti ad un bisogno più grande, che ci interpellava con forza. Il monastero stava bruciando e le suore non avevano più una casa dove passare la notte. Abbiamo fatto la conta delle stanze disponibili e, in un rapido giro di sguardi, ci siamo dette: "Sì, possiamo farlo".

E' così, in un tempo molto breve, che un Sì detto per il bene, ha trasformato 10 giornate in un bene più grande che non ha coinvolto solo noi Piccole Apostole e le suore della Bernaga, ma anche i bambini del centro La Nostra Famiglia, gli operatori e tutte le persone che le suore avevano attorno a loro.

STUPORE è la seconda parola. Sì, stupore innanzitutto nel riscontrare quanto bene queste suore avevano, e tutt'ora hanno, attorno al loro convento che è la loro vita. Tantissima gente che, con gesti di grande gratitudine nei loro confronti e come smarriti dalla loro assenza, ogni giorno si sono avvicinate al cancello di casa nostra per parlare con loro, assicurarsi della loro salute, portare ogni genere di prima necessità utile, insomma, per "restare vicino". La parabola del buon samaritano si è fatta realtà in tutte queste persone che, ognuno a modo suo, hanno trasformato giornate di disorientamento in attimi di ricchezza. Stupore anche sui volti dei bambini e degli operatori del centro La Nostra Famiglia che nei corridoi e nel

Segue a pagina 8

giardino incrociavano questa presenza anomala e interrogativa: dalla titubanza iniziale per non disturbare questa silenziosa presenza, in poco tempo si è passati a semplici sorrisi, parole di saluto, fino al desiderio di incontrarsi e raccontarsi.

L'ultima parola è **VOCAZIONE**. La risposta a questa emergenza è stata l'occasione di incontro di due modalità diverse per vivere la medesima consacrazione a Dio nella Chiesa: Piccole Apostole consacrate secolari che vivono la vocazione nel mondo e Suore Romite consacrate contemplative che vivono la loro vocazione nella preghiera e nella contemplazione. Un intreccio che ha dato nuovo respiro alle nostre giornate, attingendo le une dalla particolarità delle altre, provando ad immergersi nel profondo sentire la comune presenza di Dio e della Provvidenza nelle nostre storie.

Nel cammino dell'Istituto Secolare, il Beato Luigi Monza ha sempre contato sull'intervento della provvidenza. Ogni volta che le sole risorse umane non erano sufficienti per andare avanti, don Luigi intensificava la preghiera e affidava tutto alla Provvidenza di Dio perché intervenisse ... secondo la sua Volontà. Questa esperienza è stata la prova tangibile che la Provvidenza interviene, che si fa presente nella nostra vita, nella nostra quotidianità attraverso i volti e le mani di chi ci sta intorno o di chi, come un angelo bussava alla nostra porta (Ebrei 13,2). Le suore Romite, in questi 10 giorni, hanno dato vita alle parole che si trovano sul portone di ingresso nella loro casa "Solo Dio basta" (Santa Teresa D'Avila). Hanno accolto il niente che hanno dovuto lasciare così come il tutto che hanno trovato perché l'unica cosa che a loro bastava era la certezza della presenza di Dio anche in questa difficile esperienza umana.

È questa una certezza che resterà, come scolpita, dentro i nostri cammini di fede e in quanti hanno anche solo potuto sfiorare la straordinaria libertà di cuore di queste donne.

(Francesca Fontana - Piccola Apostola della Carità)

INNESTI DI CASA: Semi di futuro a Ponte Lambro

Magia d'inverno: tra cavolo matematico, api e tradizione comasca

Con l'arrivo dell'inverno, l'orto sembra addormentarsi. Il freddo copre la terra, i colori si attenuano e tutto appare immobile. Ma sotto la superficie, la vita continua: le radici si rafforzano, il suolo respira e la natura si prepara a ricominciare.

Alla Casa di Dario, la comunità che cura le api e coltiva l'orto, questo periodo diventa occasione per osservare i ritmi della terra e riscoprire la bellezza dei gesti semplici.

Il cavolo matematico e la sequenza di Fibonacci

Tra le verdure invernali più sorprendenti spicca il cavolo romanesco, con le sue foglie disposte a frattali, è noto come "cavolo matematico". La sua struttura a spirale segue la sequenza di Fibonacci, una progressione numerica in cui ogni numero è la somma dei due precedenti (1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21...).

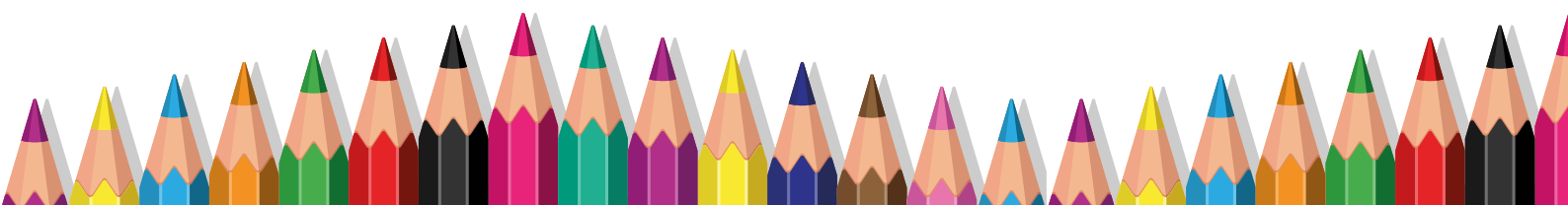
In natura questa armonia è visibile in moltissime forme: nei girasoli, nelle conchiglie, nei fiori e persino nelle galassie. Il cavolo romanesco ne è un esempio perfetto: ogni cimetta ripete la forma dell'intero ortaggio, creando una geometria naturale che affascina e insegna.

Oltre a essere un piccolo capolavoro matematico, il cavolo romanesco è adatto anche al "regrowing", la ricrescita naturale. Conservando la base dell'ortaggio e ponendola in acqua, nel giro di pochi giorni si formano nuove foglie. È un modo semplice per ridurre gli sprechi e scoprire quanto la natura possa rigenerarsi anche in inverno.

Le api e il loro inverno silenzioso

Durante la stagione fredda, anche le api rallentano la loro attività. Non volano più sui fiori, ma si raccolgono all'interno dell'arnia formando un piccolo globo compatto per mantenere il calore e proteggere la regina.

In questo periodo è importante garantire loro un rifugio asciutto, ben coibentato e con sufficienti scorte di miele. Il miele invernale, più denso e aromatico,





rappresenta una riserva preziosa per la colonia. Prendersi cura delle api è un gesto di responsabilità verso l'ambiente: questi piccoli insetti sono fondamentali per l'impollinazione e per la salute degli ecosistemi.

La cassoeula lombarda: sapori che raccontano

In Lombardia, il freddo porta in tavola la cassoeula, piatto tipico e ricco di storia. Preparata con verze e carne di maiale, unisce semplicità e gusto, ed è simbolo di convivialità.

Tradizionalmente si cucina dopo le prime gelate, quando la verza diventa più dolce. È un piatto nato dalla povertà, ma capace di trasformare ingredienti umili in una pietanza dal profumo intenso e familiare. Alla Casa di Dario la cassoeula è anche occasione per ritrovarsi e condividere il piacere del cucinare insieme, nel segno delle tradizioni locali.

Cassoeula alla Casa di Dario

Ingredienti (per 4 persone):

1 kg di verza

500 g di carne di maiale mista (cotenna, costine, saliccia)

1 cipolla

1 carota

1 gambo di sedano

400 g di pomodori pelati

Olio extravergine d'oliva, sale, pepe

Procedimento:

1. Tagliare la verza a strisce e lavarla bene.

2. In una casseruola capiente, soffriggere cipolla, ca-

rota e sedano tritati con un po' di olio.

3. Aggiungere la carne di maiale e farla rosolare su tutti i lati.

4. Unire i pomodori pelati, salare, pepare e coprire con un po' d'acqua.

5. Aggiungere la verza, mescolare e cuocere a fuoco lento per circa 1 ora, finché la carne è tenera e la verza morbida.

6. Servire caldo, accompagnato da polenta o pane rustico.

Alla Casa di Dario la prepariamo così, semplice e genuina, per condividere con tutti il calore dell'inverno e il gusto della tradizione lombarda.

Le antiche coltivazioni di Ponte Lambro

Sembra che un tempo, le colline e le valli intorno a Ponte Lambro fossero caratterizzate da un'agricoltura diversificata. Oltre agli orti familiari, si coltivavano segale, lino e canapa. La segale era apprezzata per la sua resistenza al freddo e dava vita a un pane scuro e saporito. Il lino e la canapa, invece, venivano utilizzati per tessuti e corde, elementi essenziali della vita quotidiana.

Gesti semplici per un ambiente più sano

Anche durante l'inverno, piccoli accorgimenti possono fare la differenza per l'ambiente. Raccogliere l'acqua piovana permette di ridurre gli sprechi e mantenere sempre una riserva utile per orti e giardini. La pacciamatura, realizzata con foglie secche o paglia, protegge il terreno dal gelo e conserva l'umidità.

Sono gesti quotidiani che insegnano a vivere in sintonia con i ritmi naturali e a valorizzare ciò che abbiamo.

Una comunità che cresce con la terra

Tra ortaggi dalle forme perfette, api silenziose e ricette di un tempo, la comunità della Casa di Dario continua a coltivare non solo la terra, ma anche legami, conoscenze e rispetto per la natura.

L'inverno, con il suo ritmo lento e il suo silenzio, diventa così un tempo prezioso per osservare, imparare e prepararsi alla rinascita della primavera.

(Alessandra Ricioppo)

DA PONTE LAMBRO AL TOGO, DAL TOGO A PONTE LAMBRO

Occasioni di lettura

C'ERA UNA VOLTA... PONTE LAMBRO

Manzoni editore Con ANTONIO MAURI, RAFFAELE FUMAGALLI, ed altri amici di Ponte.

Un fortunato incontro di appassionati di storia locale ridà vita, in questo libro, a un paese che oggi non esiste più.

A partire dal Dopoguerra, Ponte Lambro, come tutti i paesi d'Ita-

lia, ha subito una trasformazione incredibile: nuove strade, nuove case, nuova gente; nel frattempo, gradualmente, via il vecchio: le piccole botteghe, i giochi in strada, i riti delle stagioni, quei volti amici di cui tutti conoscevano le storie personali. Tanto, di quel modo di vivere, è stato raccolto, catalogato e riassunto, con ricordi e decine di immagini, così da

restituire, agli anziani di oggi, un pezzo della loro infanzia, e a consegnare, ai giovani, le esperienze di un mondo che vale la pena di conoscere per affrontare il futuro.



LÁ DOVE IL VENTO CAMBIA

Di Komla-Ebri
Cosmo Iannone Editore pp. 528

Un ospedale nel cuore del Togo. Un crocevia di vite, speranze e contraddizioni. La Providence è un microcosmo pulsante dove religiosi, medici, infermieri e volontari di ogni provenienza si confrontano con la realtà africana, con sé stessi e con gli altri. Tra emergenze sanitarie e tensio-

ni quotidiane, si intrecciano storie di amore e tradimento, ambizione e disincanto, ideali e fughe. Ma il vero protagonista del romanzo è l'Africa. Non solo come luogo, ma come forza trasformativa. I suoi paesaggi, le sue ingiustizie, la dignità silenziosa della sua gente diventano specchio e sfida per chi arriva da lontano. Qui, il vento cambia davvero: spezza certezze, svela fragilità, costringe

a ripensare valori e identità. Racconto corale e profondo di un'umanità che si cerca, si scontra, si reinventa, e in cui la convivenza non è una scelta, ma una necessità.



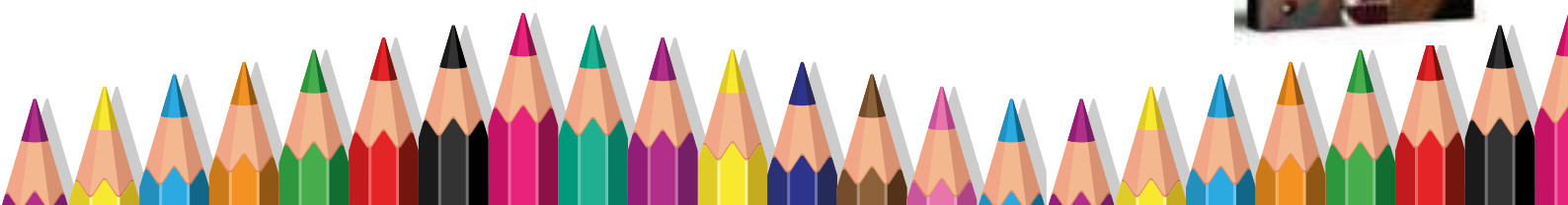
FINCHÉ LA BOCCA NON SANGUINA

Emilio Rizzi
GWMax Editore pp160

Questo libro nasce da una domanda sottile: cosa succede quando due persone provano ad avvicinarsi, ma non riescono a mettersi

davvero nella stessa sintonia? Non è una storia d'amore finita male. È la storia di una relazione che non arriva mai a compiersi: non per mancanza di volontà, ma perché la distanza tra i due — fatta di parole, umori, aspettative e

tempi emotivi — resta più grande della loro capacità di colmarla.





VILLA GUAITA: UNA STORIA DA CONOSCERE

di Emanuele Braga

Una volta acquistata, il Comune non aveva più i fondi per poterla arredare come casa di riposo, così si costituì il “Comitato Promotore Iniziative Casa-Albergo Villa Guaita”, di cui facevano parte molte persone come Borin, Borgonovo, il dentista Dott. Locatelli di Milano, Eugenio Nava e molti altri.

Il Sig. Borin procurò la stoffa che diede alle varie signore di Ponte Lambro per la realizzazione delle tende alle finestre.

Per la raccolta dei vari fondi il Comitato collaborò con il Gruppo Madonnina di Maz-

zonio-Ponte Lambro, con la Polisportiva Pontelambrese, il Gruppo A.N.A. (Alpini) Ponte Lambro, il Corpo Musicale di Ponte Lambro, l'Associazione La Nostra Famiglia di Ponte Lambro e la Biblioteca Comunale. Il Gruppo Madonnina attraverso le varie feste di Mazzonio nel mese di maggio, offrì per Villa Guaita:

- nel maggio 1982, 1.000.000

Lire

- nel maggio 1983, 200.000 Lire

- nel maggio 1984, 300.000 Lire

Inoltre alcuni membri di questo gruppo, essendo legati all'Amministrazione Comunale, si impegnarono ad organizzare grandi

spettacoli. Tra questi ricordiamo Sandro Rusconi, che fu Assessore in Comune, con la moglie Mariagrazia e Peppino Castelnovo, Carla Misani, Luigino ed Eugenia Motta in veste anche di moglie del Sindaco Tavecchio, il Primo Cittadino Marten, e l'Assessore Dott. Romano Paiella. Il Gruppo Madonnina fu in buoni rapporti di collaborazione con Zaira Spreafico e l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, le quali concessero al comitato di Mazzonio il salone de La Nostra Famiglia di Ponte Lambro per la realizzazione degli spettacoli.

Vennero invitati grandi artisti



e presentatori come Mia Martini, Sammy Barbot, Licia Colò, Gianni Magni, i Gufi, Fausto Papetti, Mario Tessuto e molti altri.

Il Sig. Donato Colombo si prestò a far venire in paese queste celebrità gratuitamente, avendoli frequentati.

Uno spettacolo venne tenuto al cinema Excelsior di Erba e in quella occasione per la parte tecnica si ricevette l'aiuto del pontelambrese Fabio Fusco.

Il 19 e il 20 settembre 1981 il Comitato Promotore di Villa Guaita organizzò la "Festa della terza età". Sabato 19 ci fu una mostra di vendita di quadri allestita da Molteni Rosanna in collaborazione con la Biblioteca Comunale e tra gli artisti ci furono Dotti Balbino, il Dott. Antonio Zoffili, Vanossi Luigi e molti altri.

Alla sera, invece, nel salone de La Nostra Famiglia ci fu uno spettacolo di musica e cabaret con il Complesso Traveling Band e per concludere una lotteria in sala.

Domenica 20 venne organizzata la "Camminata della terza età" non competitiva di 9Km; verso le ore 17:00 nel parco di Villa Guaita ci fu un concerto bandistico del Corpo Musicale Cav. Pietro Masciadri e dalle ore 19:30 a Mazzonio venne organizzata la musica con il ballo liscio all'aperto

con il Complesso Travelin' Band e la serata venne condotta dal presentatore Dimer Baraldi.

Il Comitato di Villa Guaita ringraziò anche il Sig. Ferruccio Vergani per aver sensibilizzato l'evento della Villa, avendo fatto venire grandi pittori e scultori.

Anche le varie ditte e attività commerciali di Ponte Lambro diedero il loro contributo per la buona riuscita delle varie manifestazioni.

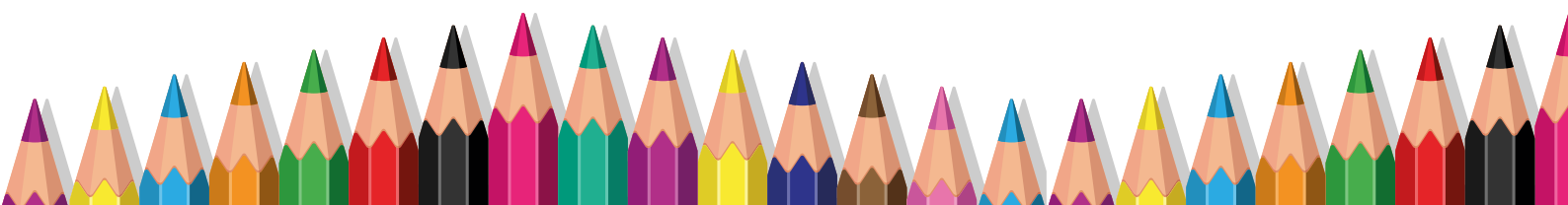
Nel 1983 il Sindaco Rag. Carlo Tavecchio, insieme ai Pontelambresi e all'On. Gianfranco Aliverti, inaugurò la Casa di riposo Villa Guaita.

Il Parroco Don Enrico Panzeri introdusse la Messa festiva in Villa Guaita il giorno di sabato.

In una vishvita pastorale il Card. Carlo Maria Martini, guidato dal Parroco Don Sergio Perego, visitò la struttura e gli anziani.

Nell'anno 2010 venne demolito il vecchio Asilo Parrocchiale ed ex Oratorio Femminile per far spazio alla costruzione della nuova Rsa Karol Woytila.

Il Sindaco Andrea Cattaneo, avendo visto le condizioni di instabilità, decise che fosse cosa buona spostare gli anziani nella nuova struttura sanitaria e verso la fine del 2012 Villa Guaita venne chiusa e



"UL RECUPER DE VILLA GUAITA"

'ma pioeuv in cà 'n'infurmaziun
Che 'la me esùlta e 'la ma crea cummuziun.
Ghé anmò gent, al par no vera
Ca pensen nò dumà par lur,
ma s'ampégnen par tùta l'umanità
ad alleviala di dulur.

A g'han sut man la Villa Guaita
Cunt un Parch c'hal finis pù,
un giujell de la Brianza
che a ripetel 'sa po pù.
Cunt curacc, senza pagùra han affruntaa la sitùaziun
Par vùtà 'j disadattàa e à faj sta ben de bun.

A Punt Lamber e d' inturni
In de la quiet d'un Paradis
Aj 'anzian e qui maràa
Cun affet e cun premùr,
saran ospit de riguard
e fa turnà su ogni buca un bel surris.

Un esempi al ga de véss
estendu in la sucietà,
mandà a mund la vanità
cunt di lùssi foeura post,
regurdas anmò del coeur
che al batt pù par qui ca moeur."

inaugurata la nuova residenza.
Nell'anno 2014-2015 l'Amministrazione del Sindaco Ettore Pelucchi decise di rimuovere le transeenne mettendo in sicurezza parte del fabbricato, inoltre ripristinò l'illuminazione del parco di Villa Guaita con i nuovi fari a Led.
Nel piano terreno dell' "ala nuova" venne realizzata la sede del Gruppo folkloristico "I Brianzoli".

Nell'anno 2020 l'Amministrazione comunale decise di restaurare il campo da tennis sempre con il manto in erba sintetica.
Il 20 e 21 aprile 2024 vennero inaugurati i nuovi spazi ristrutturati e inseriti nella Villa: il museo del Cottonificio e la sede del Gruppo teatrale "Il Giardino delle ore".

"VILLA GUAITA"

Anca Pont Lambar al gh'ha ol so post fresch,
tanto temp ghè voruu,
ma par l'impegn d'on quaj vun
l'è sta ottegnuu.

La Villa l'è bella, ol programma pusèe
parchè, non tentà con tanta volontà.

I vegett en content
incumincian a parlà
parchè on doman
al podara vess la soa cà.

Pascienza, pascienza sa sentan a dè
ma lor gh'hann premura
gh'hann pochi dé".

Il pensiero va a Sergio Fusi (detto Pecos) che dalla fine degli anni '90, per diversi anni si occupò dell'ordine e dell'abbellimento del parco; inoltre Fusi realizzò una Cappellina con una Madonnina e una casa di legno (demolita nel 2010) per far giocare i bambini.

Il ricordo va anche ad Alfio Prina, il quale gestì il campo da tennis dagli anni '90 fino al 2018.
Oggi dunque Villa Guaita è la sede culturale del paese, nella quale vengono organizzate mostre, eventi e spettacoli, soprattutto nelle sere d'estate.
Volevo concludere con due poesie dedicate alla Villa pubblicate qui sopra.

La prima venne scritta a Seregno da Nino Malerba il 31 luglio 1981; la seconda invece venne scritta a Ponte Lambro da Sandro Rusconi il 2 agosto 1981.

Iniziative del tempo di Avvento

Benedizioni natalizie 2025

Quest'anno il parroco per la benedizione natalizia visiterà anzitutto le famiglie dei bambini che partecipano alla catechesi per la Prima Comunione e la S. Cresima. Sarà possibile richiedere la benedizione, pensando soprattutto alle persone anziane o malate, compilando in modo leggibile il modulo che possiamo trovare in fondo alla chiesa e che si può riconsegnare direttamente al parroco o nel cestino della questua domenicale o inviando una mail a parrocchiapontelambro@gmail.com o con messaggio WhatsApp al 3291037814

Avvento in oratorio 2025: "Nasci originale"

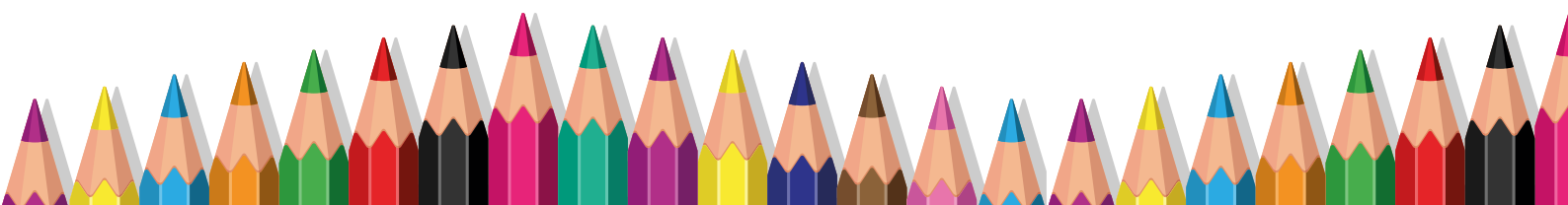
L'Avvento 2025 sarà l'Avvento del Giubileo, un tempo per riscoprire la nostra origine e la nostra unicità di figli di Dio. Con la proposta di animazione NASCI ORIGINALE, gli oratori potranno offrire un percorso educativo e spirituale che intreccia la Liturgia della Parola della domenica di Avvento ambrosiano con la costruzione, settimana dopo settimana, della parola ORIGINALE: un invito a farsi avanti ciascuno con le sue qualità e differenze per costruire insieme un mondo di speranza. Sarà un cammino verso il Natale e la Chiusura del Giubileo nel quale bambini e ragazzi, insieme ai loro genitori, catechisti ed educatori si formeranno come discepoli autentici e creativi, capaci di vivere e testimoniare la novità del Vangelo in questo mondo che cambia. Gesù è Colui che nel mondo nasce come l'originale, l'unico nel suo genere, ma, imitando Lui, anche noi scopriamo di essere "originali", perché siamo stati trasformati tutti in figli di Dio, figli del suo Regno eterno.

Condividiamo dunque tutti la stessa origine e lo stesso destino di vita eterna. Gesù è venuto nel mondo a rivelarci tutto questo! La sua nascita ha rivelato quanto ciascuno di noi sia unico e originale, amato e desiderato. Per questo diremo a tutti i bambini e ragazzi che nasciamo originali e ci resteremo se ci stringiamo a Gesù e alla sua amicizia e se impariamo ad avere i suoi stessi sentimenti che ci portano a farci avanti nel mondo. Imitando Gesù, ciascuno a suo modo, trasformeremo il nostro mondo in un re-

gno di giustizia e di pace, già ora senza aspettare un altro momento. Invitiamo ciascun ragazzo e ragazza ad amare in modo unico, ad amare persino i propri nemici e a portare la pace, il perdono, il sostegno e l'amicizia lì dove mancano.

Proposta caritativa di avvento

Anche quest'anno la proposta di carità nel tempo dell'Avvento è comune per la parrocchia di Caslino e di Ponte Lambro e vuole sostenere un progetto di una parrocchia del Patriarcato latino di Gerusalemme. Il tramite è un sacerdote ambrosiano che dal 2010 si è appassionato alla Terra Santa: alla sua storia, alla sua geografia, ai suoi abitanti e in particolare alle comunità cristiane che, in questo momento particolare, in cui lo stato di guerra continua da due anni, sono in gravissima sofferenza. Sappiamo di non avere grandi possibilità economiche, ma il desiderio di far sentire la nostra vicinanza ai cristiani di Terra Santa è più importante ancora dei soldi che potremo inviare. Quest'annoosterremo un progetto nella parrocchia di Nostra Signora della Visitazione a Zababdeh, un villaggio palestinese situato a un'ora e mezza a nord di Gerusalemme, nella regione settentrionale della Cisgiordania: è un'area povera, sottosviluppata e spesso trascurata. Zababdeh è un villaggio "cristiano"; il 75% della sua popolazione residente, pari a 1.875 persone, è cristiana. Gli abitanti di Zababdeh sono spesso costretti a lasciare le loro case per cercare migliori opportunità di vita altrove. Il parroco don Elias Tabban chiede aiuto per alcuni progetti a sostegno della popolazione cristiana locale: noi cercheremo di sostenere l'acquisto di medicinali per le famiglie in difficoltà per una spesa di € 3.000,00, almeno ci proveremo! Come l'anno scorso raccoglieremo le offerte finalizzate a questo progetto per tutto il tempo dell'Avvento: si potrà mettere una busta nella questua domenicale indicando la causale "per la Terra Santa", oppure facendo un bonifico sull'IBAN della parrocchia IT 05 Q 03069 09606 100000137203 con la stessa causale. Il pranzo della Festa natalizia del 21 dicembre contribuirà a raccogliere fondi per il progetto. Un ringraziamento anticipato a chi vorrà donare qualcosa.



“LE MATITE”

vuole essere il megafono delle Buone Notizie della nostra Comunità.

Per questo, se avete una bella esperienza da raccontare, un vostro pensiero da condividere, se avete proposte e idee per rendere questo giornale sempre migliore scrivete al nuovo indirizzo mail della redazione:

lematite2025@gmail.com



Cari cittadini, quelli che stiamo vivendo sono giorni difficili a causa dell'invasione della Federazione Russa all'Ucraina, soprattutto per noi dell'associazione "Cassago chiama Chernobyl", che da quasi trent'anni operiamo nell'area di Chernihiv organizzando soggiorni terapeutici ai bambini ucraini. Non tutti però sanno che dal 22 febbraio giorno dell'invasione l'Associazione ha avviato un programma di sostegno agli ospedali della regione di Chernihiv, una delle zone maggiormente colpite in queste ultime settimane di guerra. Chernihiv è il capoluogo della regione che ha lo stesso nome, si trova a un centinaio di Km. dal confine della Russia e Bielorussia, quindi la prima città la quale conta circa 300.000 abitanti. Dall'inizio dell'invasione grazie alla rete di solidarietà del nostro territorio abbiamo consegnato oltre 300 tonnellate di aiuti soprattutto alimentari ai nostri partner "La Fondazione Pro Infanzia" la quale con il supporto delle province viene consegnato ai comuni e tramite i servizi sociali a chi ne ha veramente necessità. La Regione aveva circa un milione e mezzo di abitanti ora ridotta purtroppo a poco più di un milione perché chi poteva è fuggita in Europa e molti sono stati accolti presso conoscenti nel nostro territorio. Nel nostro piccolo continuiamo a portare il nostro aiuto e la nostra solidarietà alla popolazione con l'ospitalità dei loro bambini e con l'invio di aiuti alimentari perché scarseggia tutto e il poco che si trova costa moltissimo. Per questo non vogliamo lasciare sola la popolazione di Chernihiv la quale si trova in seria difficoltà in questo difficile periodo, grazie all'aiuto della nostra rete di solidarietà insieme anche alla vostra disponibilità spediremo a dicembre un TIR carico di alimentari che vuole essere il nostro regalo per le prossime festività di Natale. Un grazie a tutta la vostra comunità per l'aiuto che contribuirà a far sentire meno soli i nostri amici di Chernihiv.

Il tragico incendio che ha colpito il monastero delle Romite Ambrosiane, ringraziando il Cielo non ha causato vittime e le suore a noi tanto care sono rimaste illese. Purtroppo ha reso inagibile la struttura e ha privato le monache di tutto quello che avevano. Oltre che con la preghiera, possiamo aiutarle con un versamento detraibile per la Fondazione Lecchese (Intesa Sanpaolo Milano - Filiale Terzo Settore - IBAN IT28 2030 6909 6061 0000 0003 286)



oppure

direttamente alle Romite come indicato dalla Diocesi:

Come sostenere le monache

Erogazioni e offerte a favore delle Monache Romite della Bernaga vanno inviate a:

INTESTAZIONE: Monastero Monache Romite

IBAN: IT07 U031 040 5529 00000000 5330

DEUTSCHE BANK (Filiale di: La Valletta Brianza)

BIC: DEUTITM1027 (per erogazioni dall'estero)

Caritas Parrocchiale
Oratorio Ponte Lambro
Ass. Il Ponte Comunità Solidale
Gruppo Alpini Ponte Lambro
Associazione La Casa di Dario
a favore di

**Associazione Cassago
chiama Chernobyl OdV**

organizzano:

**RACCOLTA
UMANITARIA**
*per la popolazione
ucraina della
regione di
Chernihiv*



**PUNTO
RACCOLTA**

Raccogliamo:

- **Alimentari a lunga conservazione** (pasta, riso, farina bianca, pelati, legumi e scatolame, orzo, farro e grano secco, cibi istantanei come purè e zuppe in polvere, carne in scatola, tonno, olio (NO VETRO))
- **Alimenti per infanzia** (latte in polvere, omogenizzati, pastina, biscotti, ecc..)
- **Materiale igienico-sanitario** (cerotti, bende, disinfettanti, assorbenti, pannolini, ecc..)

ORATORIO
PONTE LAMBRO

**SABATO 29 NOVEMBRE
DOMENICA 30 NOVEMBRE**
dalle 9:00 alle 19:00

LUNEDI' 1 DICEMBRE
Dalle 9:00 alle 12:00

